

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: II settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 17.30 S. ROSARIO Ore 18.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 18.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato: 10.00 - 12.00 Sabato : 15.30 - 17.30
CAPPELLA MUSICALE	PROVE: lunedì e giovedì ore 21.00 (Chiesa S. Caterina) <i>Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6</i> Ore 11.00 La comunità saluta e ringrazia il caro Padre Agostino Ore 21.00 LECTIO DIVINA PER L'AVVENTO (per il Vicariato Foraneo di Ortona) guidata dal nostro Arcivescovo Mons. Emidio Cipollone
9 DICEMBRE 2012 II DOMENICA DI AVVENTO	
LUNEDÌ 10 DICEMBRE 2012	<i>Is 35,1-10; Sal 84,9-14; Lc 5,17-26</i> Ore 18.00 S. Messa e TRIDUO in onore di S. Lucia Ore 21.00 Incontro formativo delle Catechiste
MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2012	<i>Is 40,1-11; Sal 95,1-3.10-13; Mt 18,12-14</i> Ore 18.00 S. Messa e TRIDUO in onore di S. Lucia
MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2012	<i>Is 40,25-31; Sal 102,1-4.8.10; Mt 11,28-30</i> Ore 18.00 S. Messa e TRIDUO in onore di S. Lucia
GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2012 SANTA LUCIA VERGINE E MARTIRE	<i>Is 41,13-20; Sal 144,1.9-13; Mt 11,11-15</i> Sante Messe ore 8.00; ore 11.00; ore 18.00 DURANTE TUTTA LA GIORNATA SARANNO OFFERTI I TRADIZIONALI PANI BENEDETTI CHIAMATI "OCCHI DI SANTA LUCIA"
VENERDÌ 14 DICEMBRE 2012 SAN GIOVANNI DELLA CROCE	<i>Is 48,17-19; Sal 1,1-4.6; Mt 11,16-19</i> Ore 10.00 Incontro del Vicariato Foraneo presso la Parrocchia di San Gabriele ORATORIO DEL CROCIFISSO: Ore 16.30 Santo Rosario e Santa Messa Ore 21.00 Adorazione al Preziosissimo Sangue
SABATO 15 DICEMBRE 2012 Inizia la Novena del Santo Natale fino al 23 dicembre:	<i>Sir 48,1-4.9-11; Sal 79,2-3b.15-16.18-19; Mt 17,10-13</i> Ore 17.15 Santo Rosario Ore 17.45 Vespri cantati Ore 18.00 Santa Messa vespertina
16 DICEMBRE 2012 III DOMENICA DI AVVENTO	<i>Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18</i>



il Mosaico
 frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

**Parrocchia San Tommaso apostolo
 nella Basilica Cattedrale**
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
 ☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-
 anno 4° n.10 del 9 dicembre 2012

II DOMENICA DI AVVENTO /C

Introduzione

La seconda domenica d'Avvento ci presenta l'energico annuncio di Giovanni il Battista. Riprendendo le parole del profeta Isaia egli ci invita a riempire i burroni, appianare i monti e raddrizzare i sentieri per preparare la venuta del Messia. È l'esortazione alla conversione per accogliere il Figlio di Dio che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Per essere degni di questa grande gioia bisogna integrare la capacità di attendere con un'azione concreta, per migliorare noi stessi e il mondo in cui Dio ha scelto di mandare suo Figlio.

Prima lettura - Bar 5,1-9: *Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura.*
 È tempo di gettare via il vestito del lutto e di indossare quello della gloria. Il profeta Baruc ci aiuta a capire che questo cambiamento d'abito non consiste in una svolta esteriore, ma nell'essere degni della grande gioia che Dio ha donato a Israele e a noi oggi.

Dal Salmo 125 (126): *Grandi cose ha fatto il signore per noi.*
 Ringraziamo il Signore per la più grande tra le cose che ha fatto per noi: ha trasformato le nostre lacrime in gioia.

Seconda lettura - Fil 1,4-6.8-11:
Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo.
 Paolo manda un duplice messaggio alla comunità di Filippi: se da una parte la dignità di figli di Dio si realizza tramite la capacità di discernimento e le opere di carità dell'uomo, dall'altra essa è resa possibile solo dalla promessa di salvezza rappresentata da Gesù Cristo e dalla sua fedeltà a tale promessa.

Vangelo - Lc 3,1-6: *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*
 La forza con cui l'annuncio del Battista risuona nella Storia non può essere frutto soltanto della giusta intuizione di un uomo, ma della potenza dello Spirito Santo. Giovanni non si limita a predicare la venuta del Messia e la necessità della conversione, ma si converte egli stesso e si fa "voce" dello Spirito.



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

LA FEDE DELLA CHIESA

(seconda parte)

La Chiesa, dunque, fin dagli inizi è il luogo della fede, il luogo della trasmissione della fede, il luogo in cui, per il Battesimo, si è immersi nel Mistero Pasquale della Morte e Risurrezione di Cristo, che ci libera dalla prigionia del peccato, ci dona la libertà di figli e ci introduce nella comunione col Dio Trinitario. Al tempo stesso, siamo immersi nella comunione con gli altri fratelli e sorelle

di fede, con l'intero Corpo di Cristo, tirati fuori dal nostro isolamento. Il [Concilio Ecumenico Vaticano II](#) lo ricorda: «Dio volle salvare e santificare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che Lo riconoscesse nella verità e fedelmente Lo servisse» (Cost. dogm. [Lumen gentium](#), 9). Richiamando ancora la liturgia del Battesimo, notiamo che, a conclusione delle promesse in cui esprimiamo la rinuncia al male e ripetiamo «credo» alle verità della fede, il celebrante dichiara: «Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore». La fede è virtù teologale, donata da Dio, ma trasmessa dalla Chiesa lungo la storia. Lo stesso san Paolo, scrivendo ai Corinzi, afferma di aver comunicato loro il Vangelo che a sua volta anche lui aveva ricevuto (cfr *1 Cor* 15,3).

Vi è un'ininterrotta catena di vita della Chiesa, di annuncio della Parola di Dio, di celebrazione dei Sacramenti, che giunge fino a noi e che chiamiamo Tradizione. Essa ci dà la garanzia che ciò in cui crediamo è il messaggio originario di Cristo, predicato dagli Apostoli. Il nucleo dell'annuncio primordiale è l'evento della Morte e Risurrezione del Signore, da cui scaturisce tutto il patrimonio della fede. Dice il Concilio: «La predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere consegnata con successione continua fino alla fine dei tempi» Cost. dogm. [Dei Verbum](#), 8). In tal modo, se la Sacra Scrittura contiene la Parola di Dio, la Tradizione della Chiesa la conserva e la tra-

smette fedelmente, perché gli uomini di ogni epoca possano accedere alle sue immense risorse e arricchirsi dei suoi tesori di grazia. Così la Chiesa «nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (*ibidem*).

Vorrei, infine, sottolineare che è nella comunità ecclesiale che la fede personale cresce e matura. E' interessante osservare come nel Nuovo Testamento la parola «santi» designa i cristiani nel loro insieme, e certamente non tutti avevano le qualità per essere dichiarati santi dalla Chiesa. Che cosa si voleva indicare, allora, con questo termine? Il fatto che coloro che avevano e vivevano la fede in Cristo risorto erano chiamati a diventare un punto di riferimento per tutti gli altri, mettendoli così in contatto con la Persona e con il Messaggio di Gesù, che rivela il volto del Dio vivente. E questo vale anche per noi: un cristiano che si lascia guidare e plasmare man mano dalla fede della Chiesa, nonostante le sue debolezze, i suoi limiti e le sue difficoltà, diventa come una finestra aperta alla luce del Dio vivente, che riceve questa luce e la trasmette al mondo.

Il Beato [Giovanni Paolo II](#) nell'Enciclica [Redemptoris missio](#) affermava che «la missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!» (n. 2).

La tendenza, oggi diffusa, a relegare la fede nella sfera del privato contraddice quindi la sua stessa natura. Abbiamo bisogno della Chiesa per avere conferma della nostra fede e per fare esperienza dei doni di Dio: la sua Parola, i Sacramenti, il sostegno della grazia e la testimonianza dell'amore. Così il nostro «io» nel «noi» della Chiesa potrà percepirsi, ad un tempo, destinatario e protagonista di un evento che lo supera: l'esperienza della comunione con Dio, che fonda la comunione tra gli uomini. In un mondo in cui l'individualismo sembra regolare i rapporti fra le persone, rendendole sempre più fragili, la fede ci chiama ad essere Popolo di Dio, ad essere Chiesa, portatori dell'amore e della comunione di Dio per tutto il genere umano.

(dalle catechesi di Papa Benedetto XVI)